



Energie rinnovabili e conformità all'art. 107 TFUE: la disciplina in materia di aiuti di Stato per la protezione ambientale e l'energia 2014-2020 a sostegno dell'Italia e degli imprenditori.



Avv. Benedetta Valenti
benedetta.valenti@ssalex.com

Come noto, l'articolo 107, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea stabilisce il principio del divieto degli aiuti di Stato al fine di evitare che tali aiuti falsino la concorrenza nel mercato interno e incidano sugli scambi tra gli Stati membri in maniera contraria all'interesse comune. Tuttavia, in determinati casi, gli aiuti di Stato possono essere compatibili con il mercato interno a norma dell'articolo 107, paragrafi 2 e 3 del trattato.



Negli anni, il quadro legislativo europeo in materia di concorrenza, stante il ruolo preminente della materia, è stato oggetto di numerosi aggiornamenti.

Tra questi, vi è da annoverare la riforma del 2005 sulle regole e procedure degli aiuti di Stato, ovvero il Piano di azione per gli aiuti di Stato, finalizzato ad assicurare che le regole contenute nel precedente Trattato CE (TUE) siano meglio perseguite per incoraggiare gli Stati Membri a contribuire alla strategia di Lisbona.

Secondo il nuovo TFUE, a norma dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato possono considerarsi compatibili con il mercato interno gli aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività economiche all'interno dell'Unione europea, sempre che non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria all'interesse comune.

La deroga di cui al menzionato paragrafo 3, tuttavia, non è mai risultata di agile applicazione e ciò in particolare con riferimento al settore ambientale ed energetico.

Ci si limiti a rammentare che, nel 2015, l'Autorità di vigilanza dell'Associazione europea di libero scambio aveva avuto modo di precisare le condizioni in base alle quali gli aiuti a favore dell'energia e dell'ambiente fossero compatibili con il funzionamento dell'accordo sullo Spazio economico europeo.

La compatibilità di alcuni tipi di aiuti di stato deve, inoltre, essere riportata nel contesto della strategia Europa 2020, volta a creare le premesse per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Tale strategia si è posta una serie di obiettivi ambiziosi, tra cui figurano anche obiettivi legati ai cambiamenti climatici e alla sostenibilità in ambito energetico:

- i) ridurre le emissioni di gas a effetto serra nell'Unione del 20 % rispetto ai livelli del 1990;
- ii) portare al 20 % la quota delle fonti di energia rinnovabili nel consumo di energia nell'Unione;
- iii) migliorare del 20 % l'efficienza energetica dell'UE rispetto ai livelli del 1990.

I primi due di questi obiettivi vincolanti a livello nazionale sono stati attuati con il "Pacchetto per il clima e l'energia" del 2014.



Proprio al termine dell'anno 2014, la Commissione ha presentato i nuovi obiettivi in materia di clima ed energia da raggiungere entro il 2030, all'interno di quello che è stato denominato "Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030".

Tale quadro si basa sui seguenti pilastri:

- i) una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 40 % rispetto ai livelli del 1990;
- ii) un obiettivo, vincolante a livello di UE, di almeno il 27 % di energie rinnovabili;
- iii) rinnovate ambizioni nelle politiche in materia di clima ed energia e
- iv) un nuovo sistema di governance e una serie di nuovi indicatori che garantiscano un sistema energetico competitivo e sicuro.

Oggi, 29 aprile 2016, la Commissione europea ha concluso l'iter di valutazione sul decreto proposto dal ministero dello Sviluppo economico italiano per definire i "nuovi" incentivi alle fonti rinnovabili non fotovoltaiche.

La Commissione ha stabilito che il "regime" italiano destinato a sostenere la produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili è conforme alle norme UE sugli aiuti di Stato.

Il suddetto "regime" contribuirà al raggiungimento degli obiettivi climatici ed energetici dell'UE senza falsare indebitamente la concorrenza nel mercato unico.

Il sostegno degli aiuti di Stato sarà determinante per l'Italia al fine di conseguire gli obiettivi dell'UE in materia di energie rinnovabili, contribuendo ad aumentare la capacità di generazione da fonti rinnovabili di circa 1300 megawatt (MW).

La Commissione ha valutato il regime nel quadro della disciplina in materia di aiuti di Stato per la protezione ambientale e l'energia 2014-2020. In base a tali norme gli Stati membri possono erogare aiuti di Stato per le energie rinnovabili a determinate condizioni. L'Europa dovrebbe essere in grado di conseguire i propri ambiziosi obiettivi in materia di clima e di energia al minor costo possibile per i contribuenti e senza indebite distorsioni della concorrenza nel mercato unico.

Il regime sarà in vigore fino alla fine del 2016. Tutte le tecnologie connesse alle energie rinnovabile potranno beneficiare del regime di aiuto, ad eccezione di quelle ad energia solare.



Inoltre, la portata del beneficio sarà proporzionale alla dimensione del progetto:

- i grandi progetti con più di 5 MW di potenza installata parteciperanno a gare d'appalto specifiche per ciascuna tecnologia;
- i progetti di media entità con potenza installata tra 0,5 MW e 5 MW saranno inseriti in un elenco specifico per ogni tecnologia e saranno sostenuti in base a priorità stabilite secondo determinati criteri ;
- i progetti di dimensioni inferiori a 0,5 MW avranno accesso diretto agli aiuti su richiesta.

E' necessario precisare che solo gli impianti di piccole dimensioni potranno beneficiare di tariffe di riacquisto, mentre gli impianti di maggiori dimensioni riceveranno un sostegno sotto forma di un premio, vale a dire una maggiorazione sul prezzo di mercato. Verrà, altresì, sostenuto il rinnovo dei generatori esistenti di qualsiasi dimensione, ad esempio per aumentare la loro efficienza o prolungare la loro durata di vita operativa.

In conclusione, pur dovendo attendere un testo definito da parte del Ministero dello Sviluppo economico italiano, le prospettive per il nostro paese sono da considerarsi assolutamente positive, con conseguenti nuove opportunità per le aziende italiane.

A parere della Commissione, verrà favorita l'integrazione dei produttori di energia rinnovabile nel mercato. Sarà, infatti, possibile incrementare la percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, riducendo l'inquinamento, in linea con gli obiettivi dell'Unione dell'energia e senza falsare indebitamente la concorrenza.

Per ulteriori informazioni contattare:

Avv. Benedetta Valenti

Tel (+39) 06 97996057

benedetta.valenti@ssalex.com